

Pruno selvatico

Il **Pruno selvatico** o **Prugnolo**, nome scientifico *Prunus spinosa* L., è un arbusto legnoso e cespuglioso che occasionalmente assume un portamento di alberello. È una pianta perenne, caducifoglia e molto spinosa. Il tronco è esile, diritto o sinuoso, coperto da numerosi rami rugosi, intricati, senza foglie o afilli, e in genere pubescenti da giovani. Il colore dei numerosissimi rami e rametti è inizialmente bruno-rossastro con sfumature più o meno scure, poi cenere scuro e lucido. Le spine sono rami laterali trasformati, sono pungenti ed acute, e a volte formano un groviglio con le ramificazioni. Il Prugnolo forma moltissimi germogli con capacità di radicare, che ne facilitano la moltiplicazione vegetativa. La pianta può raggiungere altezze variabili a seconda dell'ambiente e della forma di crescita, ma no oltre i 3 m; quando è isolata ha aspetto slanciato come un normale pruno domestico. È un alberello longevo, vive oltre i 60 anni. La forte attività pollonifera alla base è favorita da un imponente apparato radicale stolonifero. L'emissione di polloni basali favorisce la propagazione spontanea del prugnolo, tanto che a volte si possono trovare macchie di vegetazione estesa e impenetrabile. La **chioma** è assai rada e irregolare.

Le **gemme vegetative** sono alterne, sottili e ovali: le **gemme fiorali** sono sferiche, ricoperte di scaglie marrone chiaro e sono riunite su rami corti; le **gemme fogliari** sono raggruppate per 2-3.



Figura 1.

A

B

C

A. Gemme globose a fiore e a foglie coperte di perule protettive: abbozzi fogliari distribuiti lungo un ramo. **B.** Fusto spinoso e afillo con **corteccia** cinerea. **D.** Habitus primaverile di un arbusto di ***Prunus spinosa*** densamente ricoperto di giovani foglie.

Le **foglie** compaiono sulla pianta dopo i fiori verso la fine di marzo: sono alterne, lanceolate e brevemente picciolate; la pagina superiore è opaca, glabra e di color verde scuro; invece quella inferiore è più chiara e pubescente. Il margine della lamina fogliare può essere crenato, cioè con intaccature poco profonde e arrotondate oppure dentato, cioè con una piccola sporgenza triangolare simile a un piccolo dente. Verso la metà di febbraio migliaia di piccoli boccioli rotondeggianti compaiono sui rami, che fioriscono man mano che le giornate si fanno più tiepide, creando chiazze bianche tra i colori marroni dell'inverno.

I **fiori**, di colore bianco, identici a quelli del Pruno domestico, ma leggermente più piccoli, precedono le foglie e compaiono solitamente tra febbraio e aprile. Sono solitari o riuniti a gruppi di tre sui rametti molto corti ma ravvicinati, portati da un corto peduncolo, lunghi circa 1-2 cm. Hanno un profumo intenso e sono molto graditi anche alle api, tanto che ne sono largamente bottinati. Sono **ermafroditi**, ovvero ciascun fiore ha gli organi sessuali maschili (androceo) e femminili (gineceo). La **corolla** è formata da cinque petali bianchi di forma leggermente ovale; i numerosi stami sono muniti di lunghi filamenti bianchi che portano all'apice antere pollinifere giallo-rossastre. L'ovario, l'organo femminile del fiore, è immerso nel calice. I fiori sono distribuiti sui rami dalla base.



Figura 2.

A

B

C

A. **Chioma** bianco-verdastra di inizio fioritura, irregolare e poco folta, di un cespuglio di fusti poco appressati di ***Prunus spinosa***, **B.** Chioma candida espansa, globosa e tipica di alberelli vicini di Prugnolo in piena fioritura. **C.** Gruppo di quattro fiori con 5 petali ovali formanti la **corolla**. I numerosi filamenti emergenti dall'ovario posto al centro della corolla e immerso nel calice. Ciascun filamento porta all'apice un'**antera** giallo-rossastra.

I **frutti** sono **drupe** (bacche) subsferiche di colore blu-nerastro o viola-azzurre, con diametri di 10 -15 mm; sono ricoperte di pruina azzurra a maturità. A maturazione completa sono inizialmente molto aspre ed allappanti, diventando più gradevoli dopo l'ammezzimento, che avviene solitamente con i primi geli. La polpa succosa e dal sapore dolce-acidulo avvolge un unico seme centrale di forma oblunga. Le drupe sono una preziosa risorsa di cibo per gli uccelli.



Figura 2.

A

B

C

A. Foglie di colore verde scuro con corti peduncoli e margini crenati e giovani **drupe** subsferiche di **Prunus spinosa**. **B.** Gruppo di prugne mature ricoperte di pruina. Tipiche rughe superficiali su prugne rimaste a lungo sulla pianta dopo la maturazione. **C.** Un lungo peduncolo fissato al ramo mantiene sull'albero la prugna, che ha al centro un unico nocciolo legnoso, duro e non deiscende, che contiene al suo interno il seme.

La specie **Prunus spinosa** è originaria dell'Europa e del Caucaso. È una pianta che predilige ambienti luminosi e soleggiate, ovvero eliofila. Si insedia nei terreni abbandonati, comportandosi come forma vegetale pioniera. La pianta è rustica, in grado, cioè, di sopportare il freddo, di adattarsi a terreni scadenti o di resistere all'attacco di insetti. Si adatta, infatti, a terreni poveri e sassosi, cresce comunemente al limitare dei boschi cedui e nei cespuglieti, lungo le scarpate nei terreni incolti e soleggiate, dove grazie alla facilità con cui radica, forma dense e impenetrabili macchie spinose, fornendo così una concreta protezione ad altre piante e agli uccelli, che trovano un rifugio ideale per nidificare. Vegeta bene dalla pianura sino a 1.600 m s.l.m. **Prunus spinosa** è una specie simile al **Prunus domestica** L., nome comune **Prugno** o **Susino**, originario del Caucaso, È una specie archeofita naturalizzata e comunemente coltivata, che si distingue perché ha dimensioni maggiori, alta anche 10 m. Ha chioma espansa e globosa, fiori appaiati o in triadi con lunghi peduncoli. I frutti da ovoidali-allungati a sferici, neri, gialli, rossi o verdi a seconda delle cultivar, sono drupe commestibili di 2-7 cm. I fusti di **Prunus spinosa** sono utilizzati generalmente come porta innesto delle diverse varietà di cultivar e del pesco. I Romani introdussero la specie **Prunus domestica** verso il 150 a.C nelle regioni del Mediterraneo. Ma, furono i Cavalieri della Prima Crociata (1096-1099 d.C.) che la introdussero in tutta Europa: dapprima in Francia, poi in Germania, in Danimarca e nella Scandinavia meridionale e nelle altre regioni dell'Europa centrale. L'origine della parola prugna è piuttosto incerta: si ritiene che derivi dalla radice indoeuropea "prus", bruciare, da cui deriva anche il greco pyròs, rosso, il colore del fuoco ardente. **Susina** è il nome corretto dei frutti della varietà **Prunus Salicina**, di origine giapponese, che è coltivata diffusamente a fini commerciali nelle campagne europee, in particolare nell'intero territorio italiano. Nella tassonomia filogenetica il genere Prunus appartiene alla tribù Pruneeae, alla famiglia Rosaceae e all'ordine Rosales.






Il nome del genere "Prunus" dal greco "prúnon" = il frutto del pruno, mentre l'epiteto specifico "spinosa" deriva dal latino "spinus" = provvisto di spine.

Prunus spinosa è una **specie commestibile ed officinale**.

Il **Prugnolo** ha proprietà astringenti, depurative, febbrifughe, toniche, lassative e diuretiche. I fiori possono essere usati per infusi diuretici e lassativi, mentre contro i raffreddori e il mal di gola si usa l'infusione di foglie. Le bacche secche, invece, si utilizzano per preparare un estratto contro le diarree. Il liquido di cottura dei frutti può essere impiegato per sciacqui e gargarismi in caso di gengivite e di faringite, ma è anche utile in caso di emorragia nasale. In cosmesi i frutti, grazie alle loro proprietà astringenti, possono essere impiegati nella preparazione di maschere per il trattamento delle pelli impure o, in decotto, per il trattamento locale dei foruncoli. I frutti, molto aspri ed aciduli, possono essere raccolti dopo le prime gelate, quando raggiungono la maturazione. Si usano per preparare liquori, bibite, marmellate e a anche vino. Con alcool, zucchero, vino bianco e bacche di Prugnolo mature, si può preparare un buon liquore digestivo. Dalla distillazione dei frutti, invece, si ottiene un'ottima acquavite. Nei paesi Baschi con le prugne lasciate macerare per diversi mesi in alcool aromatizzato con varie essenze, quali semi di anice (*Pimpinella anisum*); chicchi di caffè e vaniglia, si produce un liquore tipico digestivo detto "**Patxaran**". La **corteccia** della pianta era utilizzata in passato per colorare di rosso la lana, mentre i frutti immaturi aggiunti a solfato di ferro danno un inchiostro con cui si tingono di nero lana e lino. Infine, la bollitura delle foglie è ottima nel conciare le pelli.

Il legno durissimo, è un apprezzato combustibile. In passato era utilizzato anche per fabbricare gli attrezzi del gioco della "**Lippa**" (*mazza e pivezo/piuzo* a Napoli) e per realizzare durevoli bastoni da passeggio. La lippa è un antico gioco popolare diffuso dal Mediterraneo occidentale all'India. Viene considerato alla stregua di uno sport popolare. Nella cultura popolare di alcune regioni d'Italia il termine lippa viene utilizzato per descrivere qualcosa di particolarmente veloce (es. andar veloce come una lippa). In Estremo Oriente il Pruno, detto "albicocco giapponese" (*Prunus nume*), è considerato il simbolo della primavera, della giovinezza, del rinnovamento e, grazie al candore dei suoi fiori, della purezza e dell'immortalità. Si racconta che Laozi fosse nato sotto un pruno e per questo l'albero era particolarmente venerato da taoisti. In America settentrionale il Pruno selvatico, assai prolifico, divenne per gli indiani Pawnee, simbolo di fecondità. Il pruno ha ispirato parecchi proverbi, ad esempio: "stare sul pruno", nel senso di stare a disagio, "essere un pruno nell'occhio di qualcuno" allusivo di persona molesta, "ogni pruno fa siepe" per dire che tutto serve o ha la sua importanza. Dante nella Divina commedia fa riferimenti al Pruno spinoso come simbolo di stretto sentiero e di declino morale.

Nomi comuni

-  **Pruno selvatico, Prugnolo, Vegro**
-  **Deutsch: Gewöhnliche Schlehe**
-  **English: Black thorn**
-  **Français: Prunelle**
-  **Español: Espino negro**

Purg. IV, 19-23.

*"Maggiore aperta molte volte impruna
con una forcatella di sue spine
l'uom de la villa quando l'uva imbruna,
che non era la calla onde saline
lo duca mio, e io appresso, soli,
come da noi la schiera si partine"*

Il pruno spinoso come simbolo di sentiero stretto, usato per costruire siepi inaccessibili.

Par. XXIV, 109-111.

*«Se 'l mondo si rivolse al cristianesimo»
diss'io, «sanza miracoli, quest'uno
è tal, che li altri non sono il centesimo:
ché tu intrasti povero e digiuno in campo,
a seminar la buona pianta
che fu già vite e ora è fatta pruno».*

Il pruno, simbolo del declino del suo tempo, sterile rispetto alla vite fruttifera: metafora dello straordinario miracolo della conversione del mondo pagano al cristianesimo, realizzata da Pietro e dagli apostoli, uomini senza denaro e senza cultura.

